

rosati LANCIA  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
L.10.000.000  
36 rate da L. 278.000  
senza interessi

# Roma

Unità - Venerdì 4 novembre 1994  
Redazione  
via de' Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 277  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
L.10.000.000  
36 rate da L. 278.000  
senza interessi

## INCENDIO ALLA STAZIONE.

Fiamme dolose? Sembra da escludere il corto circuito  
Sicurezza, dopo i roghi del '67 e del '74 poco è cambiato

### La direzione: «È tutto okay»

■ Dal '91 abbiamo iniziato i lavori nei sotterranei per adeguare gli impianti. Tutte le porte antincendio hanno tenuto. L'unica cosa che manca sono i bocchettoni dell'aria, ma non è possibile stanziare X lire e avere tutto subito. Mercoledì sera la stazione funzionava malgrado l'incendio. È la replica dell'ingegnere Sciarone, responsabile dell'area trasporto delle Ferrovie dello Stato, alle accuse dei vigili del fuoco e alla decisione del ministro Publio Fion (An) di aprire un'inchiesta disciplinare sull'accaduto. «Noi abbiamo la coscienza a posto».

Il giorno dopo l'incendio scoppiato a Termini l'Ente ferrovie dà la propria versione. «Dai primi accertamenti espunti è emerso che le fiamme si sono sprigionate in corrispondenza di una canalizzazione metallica che contiene e protegge un fascio di cavi, e che proveniente dal secondo sotterraneo, sale lungo la parete del corridoio del primo sotterraneo per poi percorrerlo longitudinalmente fino al raggiungere gli armadi di alimentazione delle varie utenze. Al momento dell'incendio, a ridosso della suddetta canalizzazione erano in sosta tre carrelli contenenti lenzuola e coperte rimossi da un treno proveniente dalla Francia che sono andati parzialmente distrutti. Inoltre lungo le pareti dello stesso corridoio c'erano altri carrelli in parte vuoti e in parte carichi. Si assicura che la zona della stazione Termini, ove si è sviluppato l'incendio, è in regola con la normativa di settore e che in particolare sono stati da tempo posti in essere gli interventi e adempimenti di cui al verbale d'ispezione congiunto dell'ispettorato provinciale del lavoro, in data 16 dicembre 1992».

Secondo le Fs Termini è dunque dotata di impianti e mezzi per l'estinzione di incendi dislocati nei vari locali e fabbricati dell'intero complesso. Ed ecco la mappa. La biglietteria ha 44 estintori, i locali adiacenti al binario 59 la galleria (gommata) di testa 4 idranti e 6 estintori, i locali adiacenti al binario ventidue 35 estintori. Lungo i binari dal numero 1 al 22 vi sono, inoltre, 10 bocche antincendio ad acqua per ciascun marciapiede, una ogni tre colonne (quella del binario 22 è stata usata per spegnere l'incendio di mercoledì). Nei sotterranei ci sono un centinaio di estintori. Nella galleria gommata al varco numero uno esiste inoltre un accesso per consentire l'ingresso d'emergenza nella zona arrivi e partenze treni ad eventuali automezzi (polizia, ambulanze, pompieri).



Il fumo acre costringe i passeggeri ad allontanarsi dai corridoi della Stazione Termini

Maurizio Brambatti/Ansa

### «Quelle gallerie sono trappole»

■ Enrico Marchionne oggi è il comandante dei Vigili del Fuoco di Roma. Ma nel '74 quando un'esplosione devastò le gallerie di Termini era un semplice pompiere: uno dei tanti che allora dovette infilarsi tuta e maschera antigas e scendere nei sotterranei in fiamme. Quella giornata nella quale perse la vita una donna, lui ne ricorda bene. E ricorda come i depositi della stazione fossero «zona ad alto rischio». Da allora ben poco è cambiato.

**Comandante, i vigili hanno mandato più di un avviso alle Fs perché adeguassero i sotterranei alle norme di sicurezza, qual è la situazione?**

Non è la prima volta che nel corso degli anni siamo costretti a intervenire alla stazione Termini. Nel '70 ci fu un incendio di piccole proporzioni nel quale perì una donna. Si scoprì dopo che le cucine, site nel sotterraneo, erano alimentate con le bombole di Gpl. Poi vennero eliminate. Ma ancora oggi i piani interrati sono molto carenti per quanto riguarda le norme anti-incendio. Laggiù si svolgono tutta una serie di attività e i locali non sono idonei. Ci parrebbero macchine materiali di ogni tipo. Abbiamo chiesto un incontro per migliorare le condizioni di sicurezza, ora vedremo.

**Ma l'incendio da cosa è stato provocato?**

Abbiamo sentito le testimonianze della prima squadra intervenuta sul posto, sembra che ci fossero diversi localini in più punti. Ma non è ancora confermato. Hanno preso fuoco i carrelli carichi di coperte, ora bisognerà vedere a quale distanza erano. Se è stato un effetto a catena o se questi erano ben distanziati.

**Vuol dire che potrebbe essere doloso?**

Non sappiamo, dobbiamo verificare. Non dovrebbe comunque essere stato un corto circuito.

**Lei parla di impianti fuorilegge. Cosa manca esattamente?**

È tutta una normativa di impianti tecnici di base che non è rispettata. Dovrebbero essere almeno osservati i criteri generali, cioè porte di sicurezza, bocchettoni dell'aria ecc.

**E invece?**

Invece lì era un disastro. Ieri il danno è stato enorme. Tutto il piano interrato, migliaia di metri quadrati sono stati invasi dal fumo e noi abbiamo rischiato grosso, non c'era nemmeno un bocchettone dell'aria, mancava la mappa delle gallerie. La per trovare i tecnici che aprissero gli ascensori è stato un problema.

# Fiori mette sott'inchiesta le Fs

## Vigili alla cieca, niente mappe dei sotterranei

■ Incendio doloso o corto circuito? Le Ferrovie dello Stato hanno 48 ore di tempo per stilare un rapporto e consegnarlo al ministro dei Trasporti Publio Fion. Tuttavia, la tempestività con la quale sono stati invitati a spiegare le cause dell'incidente avvenuto mercoledì sera nei sotterranei della stazione Termini che ha fermato il traffico ferroviario per più di due ore, non li esimerà da eventuali procedimenti disciplinari. Questa volta, infatti, il ministero ha scelto la linea dura. E di fronte a un incidente che solo per caso e per l'abilità dei Vigili del Fuoco non si è concluso in tragedia, Fion ha deciso di aprire due inchieste. Una accetterà le cause dell'incendio. L'altra valuterà le responsabilità dei singoli funzionari. In mattinata di ritorno da Londra, il ministro ha fatto un breve sopralluogo nei sotterranei per rendersi conto di persona della situazione. Con lui c'erano anche i dirigenti

### I NUMERI

**SUPERFICIE**

110mila mq

**ADDETTI**

1500

**TRENI A/P**

circa 600 al giorno

**VIAGGIATORI**

200mila

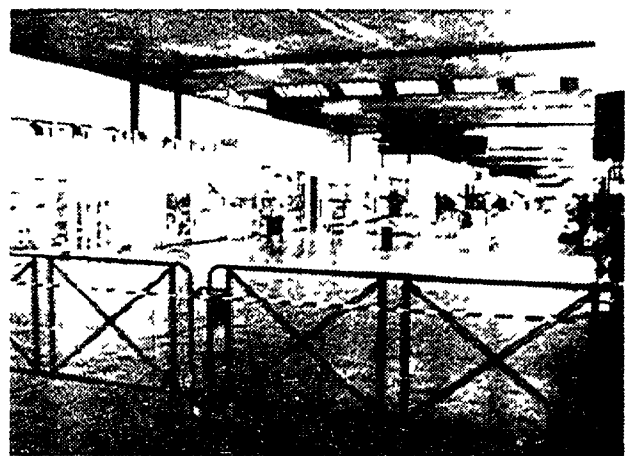
(400mila nei giorni dell'esodo)

Fs sotto inchiesta per l'incendio divampato mercoledì sera nei sotterranei della stazione Termini. L'ha voluta il ministro dei Trasporti Publio Fion. Sulle cause dell'incidente le versioni sono contrastanti: per i vigili del fuoco non è escluso il dolo, anche se sono ancora in corso accertamenti. Secondo le Ferrovie si è trattato di un corto circuito. È ancora grave Maria Stefanelli, la barbona trovata svenuta in una delle gallerie invase dal fumo.

### ANNA TARQUINI

che a loro volta hanno aperto un'inchiesta - rispondono con un «noi abbiamo la coscienza a posto». «È vero che nel '91 abbiamo ricevuto una serie di esposti - ha detto ieri l'ingegner Sciarone, responsabile dell'area trasporto - Ma i lavori di rifacimento degli impianti sono iniziati da tempo. Abbiamo già tutte le porte anti-incendio, mancano solo i bocchettoni d'aria». Eppure mercoledì sera quando le fiamme si sono alzate nei depositi all'altezza del binario 22 proprio la mancanza di quei bocchettoni d'aria ha rischiato di uccidere due persone. I dipendenti che nel tentativo di fuggire al fumo e alle fiamme sono rimasti chiusi per più di un'ora nei montacarichi. La coltre spessissima di fumo ha raggiunto tutte le gallerie nello spazio di pochissimo tempo e poi è salita su e quando i vigili del fuoco sono arrivati sul posto hanno dovuto rischiare in proprio scendendo alla cieca in quei corridoi dove non

si vedeva a un metro di distanza perché non si trovava la piantina dei sotterranei. Esattamente come ventisette anni fa il 29 giugno del '67 quando un corto circuito verificatosi sempre nei sotterranei distrusse mezza stazione. Anche allora i soccorsi vennero ritardati di ore perché non esisteva una pianta delle gallerie. E come il 15 luglio del '74 quando una fuga di gas provocò una violenta esplosione nei depositi. Allora perse la vita una donna di 70 anni, Ines Galvani, cuoca del centro assistenza.



La zona dell'incendio transennata

Alberto Pais

da accertare. Secondo le Fs si è trattato di un corto circuito, ma i vigili che hanno fatto il sopralluogo parlano di più focolai sprigionatisi dai carrelli che contengono coperte e lenzuola dei vagoni letto. Una circostanza questa che - se verificata - aprirebbe la strada all'ipotesi dell'incendio doloso. Magari anche uno o più mozziconi di sigaretta gettati sul materiale infiammabile da qualcuno che non avrebbe dovuto avere possibilità di accesso alle gallerie. Anche per questo si attende un rapporto su quale distanza fosse l'uno dall'altro i carrelli e se si è potuta creare una reazione a catena.

Intanto permangono gravi le condizioni della barbona Anna Stefanelli che si trovava nei sotterranei e ha subito una grave intossicazione da fumo. È ancora ricoverata al reparto rianimazione del Policlinico e non ha ripreso conoscenza.

questi luoghi che si è verificato il corto circuito o qualcosa di più grave. Si intravedono i carrelli con la «panure» delle cucette bruciate. L'è la Scientifica che sta facendo i rilevamenti. Non ci spingiamo oltre per non essere scoperti.

Le rappresentanze sindacali unitarie e il sindacato Filt-Cgil del Lazio hanno più volte segnalato ai vertici Fs il deterioramento del patrimonio dell'Ente in relazione alla sicurezza dell'esercizio ed alla sicurezza degli ambienti di lavoro. Sulla nota a margine relativa alla presenza di materiale di vario genere nei corridoi del primo e secondo sotterraneo di Roma Termini in corrispondenza dei locali «Oca» e «Permutatore centrale telefonica» i sindacati - il 28 settembre scorso - avevano ricevuto la replica del capo di produzione Roma centro il quale aveva assicurato che le imprese stavano già operando lo sgombero del materiale di risulta. Ma a tutt'oggi invece nessun materiale è stato rimosso.

## Topi, acqua, rifiuti e carcasse

### Viaggio nel «ventre» di Termini

■ Un operaio con la tuta azionata la chiave di sicurezza del montacarico in testa al binario 22. L'ascensore si ferma al piano ferrovia, le porte si aprono e il cronista, accompagnato da un gran silenzio, sbarca nei sotterranei. Comincia da qui dal sottovano «Cappellini» che l'altra sera ha vomitato fumo e fiamme il sopralluogo nel «ventre» della stazione Termini. Locali bui, sporchi e degradati senza norme antincendio e privi del sistema di areazione, i collocati immediatamente sotto i binari. L'odore di bruciato è ancora forte. Si prende alla gola. La fuligine ha coperto i pianerottoli delle porte di fuga, apribili solo dall'interno e collocati in corrispondenza dei binari 1 e 22.

ca accumulatori. Siamo all'altezza del marciapiede undici. Sul muro scrostato e umido un collettore antincendio rotto ma dell'estintore non c'è traccia. Due passi più in là invece si ha la sensazione di essere finiti in un parcheggio venti automobili sono state sistemate in fila indiana e con tanto di sicura ermetica. Solo un pullmino è autorizzato al carico e scarico delle merci. Sono le 11.30 di ieri mattina ma il sotto sembra notte. Per un attimo un lumicino squarcia le tenebre del sottovano è un «Muletto» della Cooperativa portabagagli in transito. L'addetto al trenino elettrico fa un cenno di saluto poi si ferma ma improvvisamente da una ruota spunta un topo. Poi altri due più piccoli. Il cronista soffoca un grido

Sopralluogo nei sotterranei della stazione Termini all'indomani dell'incendio che ha intossicato 7 persone. Uscite di sicurezza impraticabili per sporcizia e degrado: tane di topi, cavi elettrici scoperti, norme igieniche e di sicurezza carenti nel sottovano «Cappellini». Ai lati del montacarichi sott'inchiesta la dispensa dello «Chef-express» e il deposito detergente della ditta di pulizie «Sailid». Carenze igienico-sanitarie più volte denunciate dalla Filt-Cgil del Lazio.

### MARISTELLA IERVASI

do e cambia strada. Affretta il passo verso la coda dei binari 12 e 13 dove mercoledì sera i vigili del fuoco hanno faticato a liberare due persone rimaste intrappolate nei montacarichi. Ai lati della galleria cumuli di materiale edilizio abbandonato: aste di legno, sacchi di cemento squarciati, mattoni, cartaccia. Sul soffitto cavi scoperti. L'odore di muffa è alle stelle. Non c'è un filo d'aria. Lungo il percorso copie di montacarichi sbarrati poi finalmente una rampa di scale con il piede il cronista allontana un pezzo di legno abbandonato da

chissà quanto tempo. I gradini sono bagnati, le mura fatiscenti. Gocciola acqua dal «tetto». Ad ogni gradino «sale» anche il cattivo odore. Quella scala dovrebbe servire ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato come uscita di sicurezza, come porta antipatico. In realtà è impraticabile. Il sopralluogo continua in superficie. Stazione Termini appare quella di sempre. Le scene d'apocalisse dell'altra sera non le ricorda più nessuno. I treni hanno ripreso a viaggiare, tutti i chioschi bar sono aperti, edicole in attivo e i telefonisti Telecom hanno ripreso a funzionare. Solo i sigilli ai montacarichi in corrispondenza del binario quattordici testimoniano la drammaticità di quelle ore. I pompieri hanno dovuto segare la piattaforma